

Biblioteche nuove

Gli sviluppi dell'attività edilizia di fronte ai problemi posti dall'innovazione tecnologica (e dalla riduzione delle risorse economiche)

La limitazione delle disponibilità finanziarie ha avuto ripercussioni pesanti sull'attività delle biblioteche di tutto il mondo, in misura assai varia a seconda dei tempi e dei luoghi: non mancano esempi di isole felici, né di ritardi negli effetti della crisi, e neppure di riprese anticipate. La ristrutturazione delle biblioteche, l'adattamento di edifici preesistenti da destinarsi a biblioteche o la costruzione di edifici nuovi presentano esempi frequentissimi che rivelano in certi casi un'attività intensa. In molti paesi l'opinione pubblica si è rivelata largamente favorevole a migliorare il servizio bibliotecario: tra il 1° luglio 1990 e il 30 giugno 1991 le amministrazioni locali degli Stati Uniti registrarono un esito favorevole per l'85 per cento dei referendum riguardanti la costruzione o il rinnovamento di biblioteche pubbliche ("Library Journal", June 15, 1992, p. 36-37). Nella diffusa presentazione offerta dalla stessa rivista dei dati statistici sugli edifi-

ci nuovi o ristrutturati nel 1992 in quel paese (*Building a Brighter Tomorrow*, Dec.1992, p. 50-81) si notano numerose biblioteche accademiche come i nuovi edifici delle biblioteche universitarie di Chicago, di Las Cruces (Nuovo Messico), della Hampton University (Virginia), di Washington, della Minot State University (North Dakota), di Athens (Georgia), tutte con una capacità superiore a mezzo milione di volumi. Tra le biblioteche pubbliche con capa-

cià analoga si notano quelle di Oxnard (California) e di Newton (Massachusetts). Un ampio elenco con informazioni relative ai progetti correda i dati statistici. Sempre "Library Journal", nel numero di dicembre 1993, informa che per la costruzione e per il restauro di biblioteche nel 1994 si prevede una spesa di 426 milioni di dollari; tra i nuovi edifici del 1993 si nota quello per l'Università dell'Indiana, costato oltre 27 milioni di dollari, con la capacità di un milione di volumi. Nello stesso anno al di qua dell'Oceano per un terzo edificio della Biblioteca nazionale del Galles, a Aberystwyth, si prevedeva la spesa di undici milioni e mezzo di sterline ("Library Association Record", Feb. 1993, p. 75). Sempre in tema di referendum, Richard B. Hall (*Referenda Set a Record*, "Library Journal", June 15, 1994, p. 35-39) ricorda i 42 referendum per le biblioteche risultati positivi (il 75 per cento) in pieno periodo di recessione, tra il luglio 1992 e il giugno 1993. Le due situazioni più pericolose, anche tenuto conto della situazione economica sfavo-

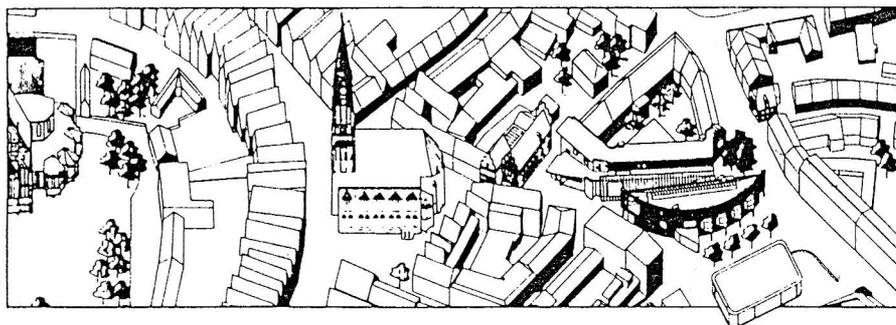


revole, sono il sentimento diffuso di ostilità a nuove tassazioni e l'opposizione organizzata.

Il "Library Journal" riferisce anche sulle ricostruzioni e sui restauri edilizi per riparare i danni provocati da disastri naturali, come quelli che hanno colpito i territori di Miami e di Los Angeles. L'uragano Andrew nel 1992 devastò la contea di Dade danneggiando gravemente le biblioteche pubbliche del sistema di Miami-Dade (26 biblioteche succursali più quattro regionali, con un bilancio di 33 milioni di dollari per una spesa pro capite di 20 dollari e mezzo, 3.700.000 volumi, oltre 7 milioni di prestiti all'anno per i suoi 1.600.000 abitanti). In seguito all'uragano, dei 474 dipendenti del sistema settanta erano rimasti senza casa (Evan St. Lifer, *Andrew's Aftermath*, "Library Journal", June 1, 1994, p. 48-50). Il terremoto nell'area di Los Angeles, che il 17 gennaio 1994 causò 56 morti e danni per miliardi di dollari, provocò danni di varia gravità a vasto raggio a decine di biblioteche, anche per incendi seguiti al terremoto (39 su 87 nel sistema cittadino) (*Los Angeles-Area Libraries Damaged by Earthquake*, "Library Journal", Feb. 15, 1994, p. 98-99); 23 biblioteche del sistema sono chiuse a tempo indeterminato. Si veda in proposito l'editoriale di Tom Gaughan, *When do the Locusts Hit?*, in "American libraries", Feb. 1994, p. 132. Lo stesso periodico dedica all'argomento la copertina del numero di marzo, con particolari sulle biblioteche più danneggiate alle p. 214-219.

Meno intensa è stata nello stesso periodo l'attività edilizia per le biblioteche danesi, dimezzata a causa del declino economico, co-

◀ **Catena umana per il trasloco di una biblioteca in una sede nuova, costruita con cinque succursali, grazie all'emissione di obbligazioni da parte dell'ente locale (Spokane, Washington).**



Pianta della città di Münster nella zona in cui è ubicata la nuova biblioteca. Da sinistra a destra: il duomo, la piazza del mercato, la Lambertkerche, la sala concerti e la biblioteca.

me risulta dal primo numero del 1993 di "Scandinavian Public Library Quarterly", dedicato interamente all'edilizia bibliotecaria. Occorre però avvertire che gli investimenti per le biblioteche in Danimarca avevano toccato negli anni precedenti livelli altrove impensabili.

Non mi soffermo sulle realizzazioni in corso a livello nazionale, come la Bibliothèque de France o la British Library, di cui questa rubrica si è già interessata (e si interesserà ancora), né sull'avveniristica biblioteca pubblica di San Francisco, il cui direttore ne parlò a un convegno milanese nel 1991 (Kenneth E. Dowlin, *Il futuro delle biblioteche pubbliche*, in *La biblioteca efficace*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 109-121). Alle nuove biblioteche francesi è dedicato un numero del "Bulletin d'informations" dell'Associazione dei bibliotecari francesi (2° trim. 1993), che contiene tra gli altri un articolo nel quale Jean Bleton (*Souvenirs et témoignages*, p. 16-20), noto anche per i suoi scritti sull'arredamento delle biblioteche, parla della biblioteca municipale centrale di Chambéry, chiamata — secondo un vezzo sempre più diffuso e non del tutto condivisibile — mediateca (Médiathèque J.J. Rousseau). Aperta nell'ottobre 1992, è sistemata in un grande edificio battezzato rimbaudianamente con il nome di "Le bateau livre", che

ospita un centro di cultura scientifica costruito con il concorso dello Stato per il 50 per cento, secondo un criterio largamente applicato in Francia in materia di finanziamenti ad enti locali. Sulle mediateche in particolare ricordo la relazione tenuta da Mady Volle al convegno "Non solo libri" (Sassari-Tempio, 30 maggio-1° giugno 1991) (*Le phénomène des médiathèques*), dove si evidenzia l'interesse del governo francese per l'edilizia bibliotecaria, affidata sovente ad architetti di fama internazionale. Da notare tra le altre biblioteche la "Maison du livre, de l'image et du son" di Villeurbanne, che serve 120.000 abitanti, con 3.500 metri quadrati utili. Un ampio articolo di Philip D. Leighton, *Un Américain à Paris* (p. 37-45), è interessante anche per le considerazioni sull'edilizia, sull'organizzazione degli spazi e, in generale, sull'arredamento. Curioso ma non isolato il suggerimento di evitare la ricerca insistente del silenzio, perché in questo caso ogni minimo rumore darebbe fastidio: egli preferirebbe anzi introdurre un rumore continuo di fondo, all'insaputa dei frequentatori. È propenso ai colori neutri, più stabili nel gusto del pubblico rispetto alle tinte vivaci, che dipendono troppo dalla moda del momento; per evitare un'uniformità continua, vedrebbe tuttavia volentieri "un peu d'éclat". L'articolo fa rife- ➤

rimento tra l'altro agli edifici delle biblioteche universitarie di Metz e di Mulhouse.

Martine Poulain, ben nota ai bibliotecari italiani, osserva che "l'architettura si fa audace e vuol tornare ad essere un segno nello spazio urbano. Sono state costruite grandi biblioteche: Villeurbanne, Arles, Aix-en-Provence, Nantes, Le Mans e molte altre, dalle più piccole alle più grandi, hanno aperto spazi accoglienti, di dimensioni ridotte oppure ampie, che offrono grandi possibilità ai lettori" (*Les bibliothèques françaises au xx siècle*, "Documentation et bibliothèques", 1994, 1, p. 5-14).

Una delle più belle biblioteche pubbliche francesi è quella di Bordeaux, dotata di attrezzature di avanguardia, con un modernissimo edificio per la biblioteca centrale, dieci succursali e un bibliobus e una consistenza di un milione di volumi. Le hanno dedicato un articolo B. Ingwersen e G. Lutkens (*Die Bibliothek municipale de Bordeaux*, "Bibliotheksdienst", 1992, 11, p. 1695-1701).

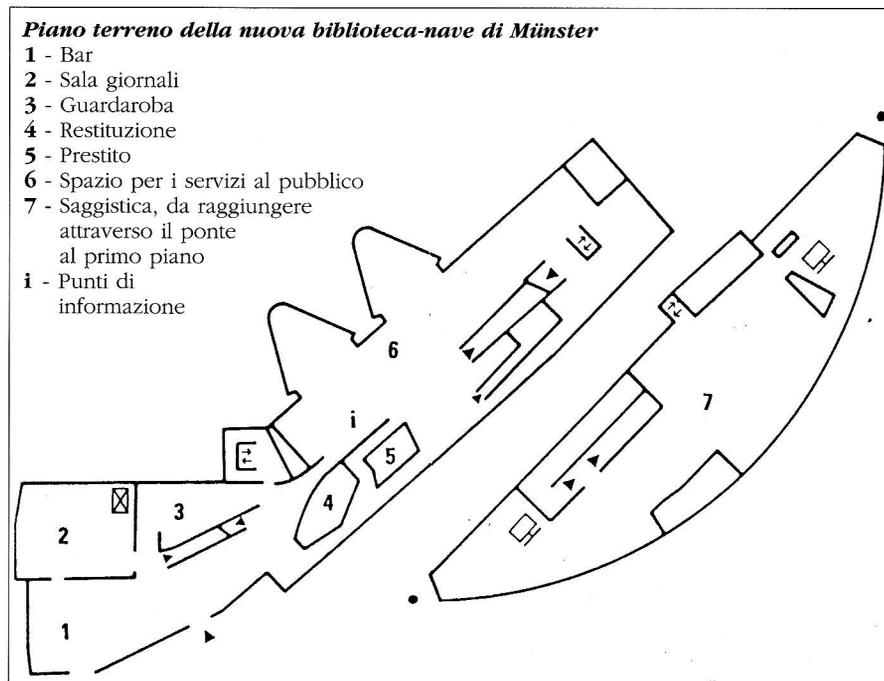
Tra le soluzioni interessanti segnalate negli ultimi tempi è da notare la costruzione sul luogo di un parcheggio di due edifici moderni collegati da un ponte nel cuore di una città storica, lavoro giudicato "opera di un genio" (Wolfram Henning, *Häuserduo mit Brücke: Dramatik und Dramaturgie der neuen Stadtbücherei Münster*, "Buch und Bibliothek", Feb. 1994, p. 132-139), destinati a ospitare la biblioteca della città di Münster. Dal concorso, al quale parteciparono 108 concorrenti, emerse nettamente il progetto del vincitore. La distribuzione degli spazi nel cuore di questa "nave", che dispone di una superficie utile di 6.400 metri quadrati, permette di raggiungere rapidamente i vari settori, come la sezione dei ragazzi e la mediateca. "La nave è una casa di lettura bella, tranquilla, conven-

zionale in senso positivo", nel pieno centro di questa città di 200.000 abitanti che (cito da una "guide bleu") "est parmi les villes de l'Allemagne l'une de celles qui ont le mieux conservé leur caractère du Moyen Age". Gli spazi per il pubblico sono segnalati nella pianta qui riprodotta, mentre gli uffici sono al secondo piano. Un sistema di sicurezza facilita la consultazione libera di musicassette e di compact disk.

L'informatica e l'impiego sempre più massiccio di mezzi di comunicazione alternativi alla stampa non eliminano le esigenze tradizionali, come avverte Geoffrey T. Freeman nell'esprimere il punto di vista dell'architetto (*An Architect's View: Libraries in the Twenty-First Century* ("Harvard Library Bulletin", 1993, 1, p. 32-37) in un numero dedicato ai problemi della conservazione dei manoscritti e dei libri rari in una biblioteca elettronica. Si devono progettare ambienti compatibili con un impiego massiccio delle telecomunicazioni, ma al tempo stesso si deve anche prevedere e consentire la conser-

vazione di raccolte in espansione all'interno della stessa struttura, perché il decentramento del materiale presenta troppi inconvenienti. Da altre parti si insiste meno su quest'ultimo punto, sia perché gli originali possono essere sostituiti da fotocopie, sia perché la cooperazione permette di limitare la duplicazione degli acquisti, sia infine perché l'insufficienza dello spazio obbliga talora a decentrare determinate raccolte sulla base della minore probabilità di consultazione.

Su questo punto il parere di Freeman è confermato da David J. Jones, coordinatore del nuovo edificio della biblioteca nazionale del Nuovo Galles del Sud, il quale parla della "rivoluzione tranquilla nella progettazione delle biblioteche" (*Staying Smart: Challenges of Library Design in the 1990s*, "The Australian Library Journal", Aug. 1993, p. 214-227). L'articolo presenta molto interesse per il suo respiro non limitato: ne riporto alcuni passi, riassumendone altri. "Siamo in una nuova era della progettazione delle biblioteche":



dopo l'età delle colonne doriche, ioniche o corinzie, dopo la "rivoluzione delle biblioteche modulari", dopo un periodo di transizione, negli anni Ottanta è emersa una concezione nuova. "Il forte sviluppo tecnico, sociale ed economico ha influito sulla progettazione delle biblioteche. Il fenomeno più ovvio, e non il meno importante, è stato l'estendersi dell'automazione nelle biblioteche dagli uffici interni alla linea del fronte, dove gli utenti hanno potuto mettere concretamente le mani sulle nuove attrezzature e, nell'accettare mezzi di informazione automatici, non intendono tornare indietro. È stato possibile tagliare il cordone ombelicale tra i servizi tecnici e il catalogo cartaceo e i cataloghi stessi hanno potuto essere decentrati. L'automazione ha messo in grado il personale al banco di prestito di reggere all'aumento delle richieste ed ora, in una successione logica, si sta profilando la probabile eventualità di una registrazione autogestita: al di là dell'oceano molte biblioteche stanno pianificando procedure di prestito totalmente autogestite. Questa evoluzione comporta implicazioni sulla progettazione delle biblioteche. Si è posto l'accento sull'importanza dell'elemento umano e la parola "amichevole" è divenuta un'espressione ricorrente nelle istruzioni e nella descrizione dei nuovi edifici per le biblioteche. I servizi non devono essere soltanto efficienti ed efficaci per quanto riguarda le loro più varie funzioni e contenuti, ma dev'essere piacevole e sicuro lavorarvi. La loro costruzione e la gestione devono essere economici. I cambiamenti che avverranno in tutto il tempo in cui rimarranno in funzione non ne dovranno alterare l'ospitalità." L'impossibilità di prevedere lo sviluppo tecnologico costringe a "pianificare per l'ignoto". Per questo occorrono pochi muri portanti, al-

lo scopo di favorire la flessibilità non solo per la distribuzione degli spazi, ma anche per gli impianti.

"Conviviamo da anni nella teoria e nella pratica con la biblioteca flessibile ed i suoi principi sono comunemente accettati e compresi dai bibliotecari e dagli architetti. La rapidità e l'estensione dei cambiamenti nell'ambito della biblioteca renderanno ancor più vitale questa condizione. Inoltre i fondi limitati stanno a significare che gli edifici che costruiamo oggi dovranno avere una durata utile assai superiore a quella consueta. È essenziale che lasciamo un edificio affidabile a coloro che verranno dopo di noi."

Il discorso è comunque meno rigoroso per le biblioteche di grandissime dimensioni, i cui spazi destinati a scopi specifici verosimilmente non subiranno mutamenti.

"Purtroppo le possibilità di impianti paralleli dall'origine ai punti di utilizzazione per l'energia, per i dati e per le comunicazioni sono limitate. Ci può essere una combinazione di molti di essi in un'unica installazione. Si può verificare una sovrabbondanza di cavi, con i quali si prevedono uscite sulla base della capacità complessiva dell'edificio, non semplice-

mente della richiesta attuale. Prevedere le canalizzazioni per i cavi al momento della costruzione sarà sempre più economico che tracciarle in un tempo successivo. Dopo l'installazione è anche importante sapere dove si trovano i cavi ed i disegni relativi sono essenziali ma, ahimé, troppo sovente sono trascurati. Pavimenti di marmo, di legno o a piastrelle, pannelli di legno, cornici e soffitti decorati, affreschi, colonne corinzie: non ci si può aprire la strada a qualsiasi costo attraverso elementi del genere. In tali situazioni si è tentati di scegliere la via più semplice: perforare direttamente, ad esempio, dove è più facile, piuttosto che dove i risultati daranno meno fastidio, o dove sarà con certezza più comodo o più adatto per gli utenti finali. Trovare la strada per installare i cavi in un edificio storico può essere una fatica di Ercole. Ma lo si può fare ed esistono molti esempi, in edifici storici, di canalizzazioni e di servizi connessi rispettosi dell'ambiente."

Si tende a sfruttare l'illuminazione naturale per mezzo di atri spaziosi e anche dall'alto, con il vantaggio di ridurre il fabbisogno energetico, mentre per quanto riguar- ➤

Primo piano, con il ponte della nuova biblioteca-nave di Münster:

- 1 - Manifestazioni
- 2 - Zona informazioni
- 3 - Saggistica e "Belle lettere"



da il condizionamento e il riscaldamento non si devono trascurare le caratteristiche dei materiali impiegati. La sicurezza degli ambienti e delle raccolte ("in molti casi i libri incatenati si sostituiscono adesso con terminali incatenati")

presenta molte soluzioni, nessuna delle quali tuttavia è del tutto soddisfacente: i furti, il vandalismo, gli incendi dolosi, le minacce destano preoccupazioni crescenti e "durante il decennio attuale è improbabile che la situazione si ca-

povolga. Dovranno essere valutati con attenzione i rischi per le persone e per le proprietà, edificio per edificio, località per località. La progettazione accurata dell'edificio nel suo complesso, con un occhio volto alla sua sicurezza, rimarrà un problema importante che graverà sui responsabili delle biblioteche per il futuro che siamo in grado di prevedere."

Un interesse particolare dev'essere posto anche nella valutazione dei materiali e dell'arredamento in vista sia della sicurezza che della comodità delle persone.

"L'attenzione volta all'ambiente non è un problema nuovo, ma è verosimile che si riscontri di solito un suo impatto maggiore sulla progettazione degli edifici. In altre parti del mondo, in particolare nella Comunità Europea, si è rilevato un notevole interesse per la 'certificazione verde' degli edifici, una procedura per valutare e per garantire, nel caso di edifici particolari, il grado di attenzione prestato all'ambiente, dalla produzione dei materiali impiegati per la loro costruzione e per la loro attrezzatura alla vivibilità al loro interno per tutta la durata dell'edificio. Uno dei miti, per quanto riguarda la progettazione degli edifici, è che l'introduzione della tecnologia dell'informazione comporti che le biblioteche richiedano automaticamente meno spazio. Questo non è necessariamente vero. Per fare un esempio ovvio: un lettore che usi un terminale in linea ad accesso pubblico, magari con una stampante, richiede altrettanto spazio, sovente di più, di uno che consulti il catalogo cartaceo. E sembra che si impieghi più tempo a consultare un OPAC, non solo a causa della sua novità (o in certi casi perché occorre qualche sforzo per rendersi padrone del software), ma perché permette una ricerca assai più flessibile di un catalogo a schede. È normale

Gunmen. Il pomeriggio di domenica (!) 9 gennaio alla biblioteca pubblica di Cleveland un cliente minacciò con una rivoltella il personale, il quale "seguì la procedura" e avvertì le guardie, alle quali furono indirizzati spari (da parte del cliente indisciplinato) senza conseguenze. Al momento di andare in stampa il pistolero era ancora in libertà. Meno fortunata la sorte del lettore che nella biblioteca pubblica centrale di Salt Lake City interruppe una cerimonia di monaci tibetani per prendere in ostaggio per quattro ore, con una rivoltella e una bomba a mano "home made", una bibliotecaria e otto lettori scelti a caso. Per sua disgrazia uno di questi era un poliziotto in borghese il quale, dopo avere attesa con pazienza l'occasione, lo uccise. Immediatamente dopo l'aggressione le trecento persone presenti nei cinque piani della biblioteca erano state sfollate in meno di cinque minuti ("Library Journal", 1994, Feb. 1 e Apr. 1; "American Libraries", Apr. 1994, p. 294-295).

Storia di un nudo. La pubblicità su "Publishers Weekly" di un editore tedesco, che rappresentava lo stesso editore (vestito) accanto a sua moglie (nuda) ha suscitato molte proteste con l'accusa di sessismo gratuito, nelle quali l'American Library Association vede un'ombra di censura. La rivista ha invitato l'editore a cambiare la pubblicità ottenendo risposta negativa, ed allora "sebbene avrebbe potuto rifiutarla ha ritenuto preferibile sbagliare a favore della libertà di espressione piuttosto che per proteggere i lettori da una pubblicità" ("Library Journal", March 15, 1994, p. 16).

Helmut Vogt. Nato nel 1926, è morto il 3 aprile 1994. Era uno dei bibliotecari più noti della Germania, di fama internazionale. Attivissimo come autore di saggi e come organizzatore, ha influito in modo essenziale sullo sviluppo della biblioteca statale e universitaria della Bassa Sassonia, a Göttingen, della quale fu direttore. Già nel 1971 pubblicò uno studio sul controllo automatizzato dei periodici in quella biblioteca, della cui informatizzazione continuò ad interessarsi intensamente, dandone notizia nella letteratura professionale tedesca e straniera: numerosi i suoi interessi professionali, dalle reti telematiche al restauro alle attività volte all'esterno delle biblioteche universitarie.

Dalla Germania. La Deutsche Bibliothek nell'ambito della legge sul deposito legale è anche archivio nazionale delle pubblicazioni elettroniche (cd-rom, dischetti, nastri, ecc.). Esse riguardano i contenitori di informazioni, che possono essere solo interrogati ma non alterati, e i programmi applicativi con dati fissi; si prenderà in seguito una decisione sui programmi senza dati stabili. Altri Stati hanno affrontato il problema delle nuove forme di pubblicazione: tra gli altri la Francia, la Norvegia, gli Stati Uniti ("Zeitschrift für Bibliotheks- und Bibliographie", 1994, 2, p. 266-267).

la formazione di code davanti agli OPAC. Non c'è risparmio di spazio, ma forse una redistribuzione dello spazio: lo spazio occupato dal catalogo può essere decentrato all'interno della biblioteca. "Molti convengono che l'esigenza di spazio sia addirittura maggiore: "Questo paradosso può richiedere qualche spiegazione per gli amministratori e per gli architetti e può rendersi necessaria qualche prova convincente e concreta. Ci possono essere malintesi consimili per quanto riguarda l'accrescimento delle raccolte. La miniaturizzazione non significherà forse che occorrerà meno spazio per conservare le informazioni? Se si può tenere sul palmo di una mano un CD-ROM della capacità di un'enciclopedia in molti volumi, perché dovrete aver bisogno di altro spazio per la vostra biblioteca? Non potreste fare stare l'intera biblioteca in uno schedarietto? Ci sono alcune risposte ovvie, compreso il fabbisogno di spazio per l'attrezzatura che permetta di accedere ai nuovi formati, l'esigenza di accesso simultaneo a certo materiale attraverso più vie ed il fatto che anche a lungo termine molte informazioni verranno ancora prodotte nel formato tradizionale stampa." Il lento spostamento dalle esigenze di spazio per il materiale alle maggiori esigenze di spazio per il pubblico per il personale non eliminerà un'esigenza complessiva, che comunque oggi vale per tutti e due i casi. L'edificio deve essere amichevole sotto ogni aspetto e per tutti (essenziale l'interesse per gli handicappati), dall'ingresso alla circolazione interna all'uso dei materiali, in tutti i servizi offerti: "Si deve prestare di certo attenzione a come gli utenti percepiscono le biblioteche, ed altrettanto alla funzionalità degli edifici. C'è il pericolo di sopravvalutare la tecnologia e di sottovalutare l'elemento umano. Sono state avanzate esigenze

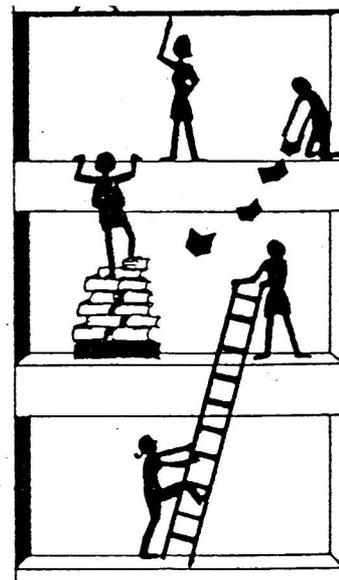
consimili per l'ambiente degli uffici. Alcuni studiosi hanno evidenziato il fenomeno della "tecnofobia", l'alienazione che può assalire certi utenti nell'ambiente di una biblioteca elettronica. Ci occorrono biblioteche calde ed accoglienti: biblioteche che operino e continuino ad operare in condizioni convenienti, suscettibili di cambiamenti nei servizi, nelle risorse e nei frequentatori."

Le difficoltà economiche impongono più che mai di evitare gli sprechi. Per questo motivo è rivolto un interesse particolare alla ristrutturazione di edifici preesistenti.

"Anche quando gli unici edifici a disposizione del servizio bibliotecario offrono un miglioramento notevole in termini di spazio, sotto molti aspetti possono risultare assai poco adatti ad essere utilizzati come biblioteche. Non devono essere neppure sottovalutate le opere di migliorìa per soddisfare gli standard o le norme edilizie correnti. Comunque questi edifici possono presentare certi vantaggi in termini di posizione e di prestigio. La necessità di ridurre gli altri costi di gestione si imporrà come uno dei problemi fondamentali degli anni Novanta e deve influire sulla progettazione delle biblioteche. L'evoluzione della progettazione di una biblioteca ha un andamento simile alla selezione naturale: si individua una buona soluzione di un problema e la si adotta, o la si adatta, per il proprio progetto; oppure si confermano le proprie idee nel vedere qualcosa che non ha funzionato per nulla. È costante il pericolo di un punto di vista rigido, così come del progetto rigido per una biblioteca. Si ha la tendenza naturale a starse ne attaccati a quello che ci è familiare, che si è già provato e verificato. Invece se intendiamo progettare un edificio flessibile e suscettibile di modificazioni dobbiamo

essere flessibili noi stessi."

Concludo con dieci suggerimenti pratici al bibliotecario che progetta una biblioteca, proposti da Kate W. Ragsdale (*Planning Library Buildings: Ten Practical Considerations*, "College & Research Libraries News", June 1993, p. 318-321): assumere un progettista per gli interni, insistere sulla segnaletica, includere nel contratto il sistema antifurto, provvedere all'accessibilità per i disabili, prendere moltissime fotografie prima e durante i lavori e all'inaugurazione, essere disponibile a compromessi su questioni secondarie ma fermo su quelle essenziali, accompagnare l'architetto nelle ispezioni, soprattutto nelle fasi finali, prevenire per sé e per i propri collaboratori molto tempo da dedicare al progetto, mettere il più possibile per iscritto le decisioni prese ed infine conservare un archivio per ciascun edificio. ■



Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Compiti e caratteristiche del bibliotecario
- Tariffe in biblioteca